

**29 settembre 2012 - Porto Torres (SS) - La Guardia di Finanza** nel corso di un controllo presso lo scalo portuale, ha tratto in arresto 2 cittadini spagnoli, sbarcati da una motonave proveniente dal paese iberico, per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 51 kg. di hashish occultati all'interno dell'autoveicolo.

**22 ottobre 2012 - Sassari e Bono (SS) - L'Arma dei Carabinieri**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa da ufficio G.I.P. Tribunale di Nuoro, procedeva alla notifica di detta misura a Salvatore Lattone, pregiudicato, in atto detenuto presso la casa circondariale di Sassari per i delitti di rapina aggravata e lesioni personali. Per gli stessi reati veniva tratti in arresto, in località Bono (SS), un altro individuo.

**25 ottobre 2012 - Sassari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 pluripregiudicati, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, perché ritenuti responsabili di una rapina perpetrata il giorno 5 ottobre 2012, in danno di una signora.

**1° novembre 2012 - Sassari - La Polizia di Stato** ha arrestato un senegalese trovato in possesso di gr. 592 di eroina.

**28 dicembre 2012 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti responsabili di rapina pluriaggravata e lesioni pluriaggravate in danno di un pensionato affetto da morbo di Alzheimer. Tra i fermati figura la badante dell'anziano, che aveva fornito dichiarazioni fuorvianti al fine di celare il suo ruolo di basista e l'identità degli esecutori materiali della rapina.



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.999.932	25.702,82 KMQ	194,5 AB./KMQ	390

## REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano l'intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni. Il sodalizio continua ad avere nel latitante trapanese Matteo Messina Denaro il rappresentante provinciale di maggior caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala come, nel palermitano, permangono i *mandamenti*; le indagini condotte nei confronti delle locali famiglie mafiose hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali.

Il trapanese si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa siciliana, sia per l'assenza di fenomeni collaborativi, sia per l'autorevole leadership rivestita dal latitante Matteo Messina Denaro. Si segnala, tuttavia, la conflittualità interna alla famiglia di Castellammare del Golfo, che fa registrare la contrapposizione tra il reggente Michele Sottile e l'emergente Diego Rugeri.

Nell'agrigentino permangono gli effetti dell' incisiva azione di contrasto, culminata nell'arresto di Leo Sutura<sup>1</sup>, subentrato nella direzione di Cosa nostra agrigentina a seguito della cattura dei boss latitanti Giuseppe Falsone e Gerlandino Messina. Il Sutura, fino alla sua cattura, avrebbe costituito, per il latitante di Castelvetro, un importante elemento di raccordo con i più qualificati esponenti mafiosi delle limitrofe province palermitane e trapanesi.

Nella **Sicilia centrale**, il nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Nell'area gelese le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddara.

Nell'ennese, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata dalle più qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province; in particolare, sono emerse tensioni inquadrabili nelle complessive dinamiche criminali del comprensorio di Catenanuova, caratterizzate dalla contrapposizione tra gli esponenti del clan "Cappello" e i referenti della famiglia di Enna in tale territorio.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra etnea conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili.

Nella provincia di Messina si rileva la forte influenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta. Sono state evidenziate le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale; sono stati documentati, altresì, i rapporti della componente barcellonese con Cosa nostra palermitana. Le indagini hanno, inoltre, segnalato la propensione di sodalizi "minori" verso il narcotraffico e le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La provincia di Ragusa è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove operano elementi del gruppo "Dominante", affiliato alla Stidda e dei "Piscopo", alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra.

Nel siracusano il consolidamento delle organizzazioni criminali catanesi ha determinato l'esportazione nella provincia di un modello stabile di struttura di tipo verticistico; si registra la contestuale operatività dei lentinesi "Nardo" e "Siracusano"<sup>2</sup>, entrambi attivi nelle attività estorsive e

<sup>1</sup> Arrestato nell'ambito dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012.

<sup>2</sup> Intesi "i Lupi".

nel traffico di sostanze stupefacenti e collegati, rispettivamente, ai sodalizi catanesi dei “*Santapaola*” e dei “*Cappello*”.

Le direttrici operative di Cosa nostra privilegiano ancora la penetrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale anche delle forme di criminalità diffusa. In tale prospettiva, la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell’imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione mantengono la propria efficacia, così come testimoniato anche dalle complesse interrelazioni con organismi criminali di Paesi stranieri.

Il sistema mafioso, risoluto nel perseguire la politica di basso profilo e di occultamento in attesa dell’auspicata stabilizzazione organizzativa, pur mantenendo un pressante impegno nelle estorsioni, indirizza le proprie attività nel settore edile, nella produzione di energie rinnovabili<sup>3</sup>, nelle attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli e nel riciclaggio dei capitali illeciti. I significativi risultati nell’aggressione di questi ultimi, oltre a confermare le importanti acquisizioni sulla struttura di controllo economico di Cosa nostra, composta anche da imprenditori e liberi professionisti, ne evidenzia la pervasiva penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale, documentando molteplici interessi nel ciclo dei rifiuti, nell’usura, nei comparti delle scommesse sportive on-line, nella gestione delle slot machine e nei settori sanitario e degli autotrasporti.

Le più recenti operazioni di contrasto al narcotraffico hanno, invece, confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi ‘ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, rinunciando ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine, i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie<sup>4</sup>. Si registrano proiezioni mafiose, a livello nazionale, in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria nonché, a livello internazionale, in Canada, Spagna, Stati Uniti e Venezuela.

<sup>3</sup> Soprattutto nel comparto eolico.

<sup>4</sup> Anche con la connivenza di amministratori ed imprenditori locali.

## PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale scomposta nelle sue articolazioni, impegnata in un convulso tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Anche in questa fase, permangono i *mandamenti*. Si conferma la valenza di alcune famiglie che conservano autorevolezza e capacità operativa ma non si scorge una componente della consorteria mafiosa capace di assumere il governo di Cosa nostra nel capoluogo. L'attenzione investigativa, in proposito, ha consentito di vanificare un tentativo di ricostituzione dei vertici di Cosa nostra palermitana con tre distinte operazioni delle Forze di polizia, eseguite il 29 novembre 2011<sup>5</sup>.

In ambito provinciale assume, più di recente, rilievo l'operazione "*Nuovo Mandamento*"<sup>6</sup> dell'8 aprile 2013 che ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale di Cosa nostra nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico; in particolare, è stato possibile accertare la creazione di una "*nuova sovrastruttura di coordinamento*" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino; inoltre, l'attività investigativa ha permesso di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ad essi riconducibili. Nel corso delle indagini sono stati accertati alcuni casi di estorsione ed è stata evidenziata l'esistenza di un collegamento tra l'organizzazione operante in Sicilia e quella americana.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" - "**Tommaso Natale**", storica roccaforte dei "Lo Piccolo", nel quale sono attive le famiglie di "Partanna Mondello", "San Lorenzo", "Pallavacino" e "Tommaso Natale-Sferracavallo" nonché diverse famiglie della zona occidentale, che esercitano la loro influenza nei comuni di Capaci, Cardillo, Carini, Cinisi, Terrasini e Torretta (storicamente ricadente nel mandamento di Boccadifalco - Passo di Rigano);
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'"Acquasanta-Arenella", e "Resuttana". Notevole in tale zona è l'influenza della storica famiglia dei "Madonia";
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di "Boccadifalco", "Passo di Rigano" ed "Uditore";
- "**Noce**", ove operano le famiglie della Noce, di Altarello e Cruillas-Malaspina. Gli esiti dell'operazione "*Atropos*"<sup>7</sup> hanno consentito di ricostruire la struttura operativa delle famiglie

<sup>5</sup> L'operazione della Polizia di Stato, denominata "Araba Fenice", ha consentito di individuare i vertici del mandamento mafioso di "Brancaccio" ed i loro più attivi fiancheggiatori. Contestualmente l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 10 decreti di fermo di indiziato di delitto e ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei vertici e di affiliati ai mandamenti mafiosi di "Resuttana" e "Tommaso Natale", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine, oltre a ricostruire gli assetti di vertice del mandamento "Tommaso Natale" ed i rapporti con altri sodalizi locali, ha documentato il tentativo di riorganizzazione della struttura di Cosa nostra palermitana incentrata sulla leadership di Caporrimo Giulio (ritenuto il reggente dei mandamenti "Resuttana", "San Lorenzo" e "Tommaso Natale", già fedelissimo del boss Salvatore Lo Piccolo). Il terzo provvedimento ha, invece, riguardato esponenti del mandamento "Boccadifalco"- "Passo di Rigano" legati a famiglie riferibili ai cosiddetti "americani" o "scappati", trasferiti negli Stati Uniti negli anni '80 per sfuggire allo stragismo corleonese e ritenuti reinseriti nella gestione di Cosa nostra palermitana.

<sup>6</sup> 8 aprile 2013 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Nuovo Mandamento" ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 5 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio aggravato, estorsione aggravata e continuata ed altri gravi delitti. È stata sottoposta a sequestro preventivo, inoltre, un'impresa individuale operante nel settore dei lavori edili pubblici e privati, quale espressione economica della famiglia mafiosa di Monreale, per un valore del complesso dei beni aziendali di circa 250.000 euro. Sono state, infine, ricostruite le dinamiche precedenti e successive all'omicidio di Billitteri Giuseppe, avvenuto con il metodo della "*lupara bianca*" il 22 marzo 2012.

<sup>7</sup> 23 ottobre 2012 - Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Atropos", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quarantuno persone (di cui tre già detenute) ritenute

operanti nei quartieri Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina, nell'ambito del mandamento mafioso della "Noce". In particolare è stata individuata l'organizzazione di vertice del sodalizio mafioso in argomento ed è stata definita l'intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti operanti nel territorio di riferimento. Tra i destinatari del provvedimento figurano Franco Picone, già capo mandamento del sodalizio mafioso, Fabio Chiovaro, Gaetano Maranzano e Vincenzo Tummina (già detenuto), capi famiglia referenti per l'organizzazione nei quartieri palermitani della Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina;

- **"Pagliarelli"**, che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Caltafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. A tale mandamento è riconducibile uno dei latitanti di maggiore spessore criminale in ambito provinciale, Motisi Giovanni, già capo mandamento del quartiere. Si segnalano, inoltre, gli esiti di un'operazione conclusa il 21 febbraio 2012 dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine, sviluppata in prosecuzione dell'operazione *"Hybris"*<sup>8</sup>, ha documentato come gli indagati, a seguito delle crescenti esigenze di mantenimento degli affiliati, in particolare di quelli detenuti, avessero avviato una capillare attività vessatoria dissimulata mediante una finta "riffa" clandestina;
- **"Porta Nuova"**, nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. All'arresto dei vertici del mandamento di "Porta Nuova" (Di Giovanni Gregorio) e della famiglia di "Borgo Vecchio" (Abbate Antonino) nel 2010<sup>9</sup> hanno fatto seguito ulteriori indagini che hanno confermato il ruolo apicale di Calogero Lo Presti ed hanno delineato la dinamicità ed aggressività di Cosa nostra nell'imposizione del pizzo ai commercianti e nel reinvestimento dei proventi illeciti nel traffico di cocaina; è stata, altresì, evidenziata l'ingerenza dell'associazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici a Palermo e Bagheria. L'operazione *"Pedro"* conclusa il 14 dicembre 2011 aveva, da un lato, confermato ulteriormente il processo di integrazione in atto fra le principali articolazioni palermitane e, dall'altro, aveva individuato gli assetti ordinativi dei mandamenti di Bagheria e Porta Nuova;
- **"Brancaccio"**, nel quale risultano attive le famiglie di Brancaccio, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella. In relazione alle dinamiche associative del mandamento, rileva la scarcerazione di Giuseppe Guttadauro;
- **"Villagrazia"** - **"Santa Maria del Gesù"**, ove si segnala l'operatività delle famiglie "Guadagna", "Santa Maria di Gesù" e "Villagrazia" di Palermo. Il mandamento era già stato interessato da significative attività investigative<sup>10</sup> e dagli sviluppi della revisione del processo relativo alla "strage di via D'Amelio", con il ritorno in libertà di alcuni storici uomini d'onore<sup>11</sup>.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **"Belmonte Mezzagno"** - **"Misilmeri"**: il 17 aprile 2012 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Fra i destinatari dei provvedimenti figurano Francesco Lo Gerfo, ritenuto elemento di vertice della famiglia di Misilmeri (PA) e Stefano Polizzi, considerato il capo della famiglia di Bolognetta (PA), Antonino

---

responsabili di associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, interposizione fittizia di beni ed altro. Le indagini si sono avvalse anche del contributo di alcuni imprenditori taglieggiati che hanno denunciato le condotte estorsive subite. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche un provvedimento di sequestro di beni e complessi aziendali riconducibili ad esponenti della consorteria mafiosa (8 esercizi commerciali attivi nel settore del commercio e delle scommesse sportive).

<sup>8</sup> Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011 con l'esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di trentacinque soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

<sup>9</sup> Il 18 giugno.

<sup>10</sup> Le operazioni *"Paesan Blues"* e *"Tifone"*.

<sup>11</sup> Disposto dalla Corte di Appello di Catania (27 ottobre 2011).

Messicati Vitale, capo della famiglia di Villabate (PA) - rifugiatosi all'estero<sup>12</sup> - nonché un consigliere di circoscrizione del Comune di Palermo. Le indagini hanno consentito di accertare l'azione pervasiva del sodalizio all'interno dell'amministrazione comunale di Misilmeri<sup>13</sup>; sono stati, inoltre, documentati gli interessi illeciti della consorteria connessi con la gestione del ciclo dei rifiuti, attuata attraverso l'infiltrazione del "Coinser" (Consorzio per la raccolta dei rifiuti in 22 Comuni), nonché con l'imposizione del pizzo a imprenditori e commercianti del luogo e con il controllo di una serie di attività criminali eseguite per il sostegno degli associati ("mesate" ai sodali, sostentamento delle famiglie dei detenuti, parcelle degli avvocati);

- "**Corleone**": il 1° luglio 2011 a Mazara del Vallo (TP) nel corso dell'operazione "*Apice*" sono state trattate in arresto quattro persone fra cui Gaetano Riina, fratello del più noto Salvatore, considerato il nuovo capo del mandamento di Corleone e cassiere dell'organizzazione. Questi, il 14 novembre 2011, è stato raggiunto<sup>14</sup> da un ulteriore provvedimento di custodia cautelare in carcere nell'ambito del prosieguo dell'operazione "*Sud Pontino*" del 10 maggio 2010. Le indagini hanno confermato le alleanze strette dal clan Schiavone con imprenditori ed esponenti delle principali famiglie mafiose siciliane, per assicurare il controllo esclusivo da e per i mercati ortofrutticoli siciliani. In particolare, sono state accertate le attività poste in essere da Gaetano Riina in concorso con alcuni imprenditori per imporre ai commercianti operanti nei mercati ortofrutticoli siciliani di rivolgersi a ditte designate per il trasporto su gomma sulle tratte dalla Sicilia occidentale verso la Campania, il Lazio ed altre zone della nazione;
- "**Bagheria**", riconducibile alle famiglie di Bagheria, Villabate Casteldaccia e Ficarazzi. L'8 maggio 2013, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini, in particolare, hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sottoposti a sequestro preventivo beni, consistenti in aziende, conti correnti, beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 30.000.000 di euro. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto". Due dei destinatari del provvedimento, risultati irreperibili, erano infatti organici alla suddetta famiglia mafiosa operante in Montreal (Canada). Nel corso della medesima giornata l'Arma dei Carabinieri ne ha rinvenuto, in Casteldaccia (PA), i cadaveri carbonizzati attinti, in più parti del corpo, da numerosi colpi di arma da fuoco. Le immediate indagini hanno consentito di identificare gli autori del delitto in Salvatore e Pietro Scaduto, affiliati alla famiglia mafiosa di Bagheria;
- "**Partinico**": già teatro di contrapposizioni interne e di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei "Vitale" ("Fardazza"), il mandamento, insieme a quello di "**San Giuseppe Jato**", è stato interessato dalla citata operazione "*Nuovo mandamento*" dell'8 aprile 2013 che ha documentato la creazione di una "*nuova sovrastruttura di coordinamento*" individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;

<sup>12</sup> Antonino Messicati Vitale, è tratto in arresto ai fini estradizionali il 6 dicembre 2012 a Bali (Indonesia) in collaborazione con la Polizia indonesiana tramite il Servizio per la Cooperazione Internazionale.

<sup>13</sup> Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012.

<sup>14</sup> 14 novembre 2011 - Casal di Principe (CE), Giugliano in Campania (NA), Trapani, Marsala (TP) e L'Aquila - La DIA e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, tra cui spiccano Riina Gaetano fratello del capo storico dei corleonesi Riina Salvatore, Napolitano Francesco, reggente del clan Mallardo di Giuliano in Campania (NA) e Schiavone Nicola, figlio di Francesco (Sandokan), ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, illecita concorrenza, detenzione e porto illegale di armi da guerra, aggravati dalla metodologia mafiosa.

- **“San Giuseppe Jato”**: i nuovi equilibri mafiosi si sono determinati per colmare il vuoto di potere lasciato da una figura di notevole spessore, quale quella di Raccuglia Domenico, già “rappresentante” della famiglia di Altofonte;
- **“San Mauro Castelverde”**: raggruppa le famiglie di San Mauro Castelverde, Collesano, Ganci, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella;
- **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza delle famiglie di Baucina, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Trabia, Vicari e Villafrati.

Il racket delle estorsioni, il settore edilizio, le scommesse, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali interessi mafiosi. L'attività estorsiva garantisce la sussistenza dell'organizzazione stessa in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all'imposizione del “pizzo”.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell'organizzazione sul territorio avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell'imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. “*messa a posto*” dell'imprenditore, l'infiltrazione nel settore delle infrastrutture pubbliche viene realizzata attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all'organizzazione.

Si registra, tuttavia, l'affiorare di fronti di legalità riferibili al mondo sociale ed imprenditoriale, finalizzati a riaffermare la “libertà di impresa”.

Nel palermitano risultano sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa, i Comuni di Isola delle Femmine<sup>15</sup>, Misilmeri<sup>16</sup> e Polizzi Generosa<sup>17</sup>.

Si conferma l'interesse di Cosa nostra per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare, per il business delle sale scommesse, del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro. Cosa nostra ha, inoltre, ripreso a interessarsi alle corse clandestine dei cavalli<sup>18</sup> e al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri<sup>19</sup>.

Si registra la determinazione a riconquistare un ruolo di rilievo nei grandi traffici di stupefacenti. Sul territorio si evidenziano, inoltre, formazioni criminali, legate a Cosa nostra palermitana, che gestirebbero in tendenziale autonomia il traffico e lo smercio di droga, talvolta in connessione operativa con sodalizi campani<sup>20</sup> e calabresi. L'attualità dei collegamenti con elementi di altre regioni ha trovato recenti ulteriori conferme<sup>21</sup>. Emblematica, in tal senso, è anche

<sup>15</sup> Dal 12 novembre 2012.

<sup>16</sup> Dal 30 luglio 2012.

<sup>17</sup> Dal 9 aprile 2013.

<sup>18</sup> Allestite per le vie cittadine.

<sup>19</sup> Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

<sup>20</sup> 13 gennaio 2012 - Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Letium*”, ha tratto in arresto due persone sbarcate da un traghetto proveniente dal capoluogo partenopeo, trovate in possesso di kg. 54 di hashish. Il 5 aprile 2012 è stato tratto in arresto un altro soggetto trovato in possesso, a bordo di un autoarticolato nella sua disponibilità, di kg. 200 circa di hashish. Il 18 settembre 2012, nell'ambito dell'operazione “*Letium 2*”, la Polizia di Stato a Palermo, Bologna e Napoli ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 9 soggetti, partecipi di un'organizzazione criminale composta da cittadini italiani ed extracomunitari, che acquistavano lo stupefacente, in prevalenza hashish e cocaina, in Campania, per smerciarlo nel capoluogo siciliano. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 115 kg. di stupefacente. Il successivo 28 settembre è stata tratta in arresto un'altra persona, sorpresa con vari involucri di hashish celati all'interno della propria autovettura per un peso complessivo di circa 70 kg..

<sup>21</sup> 22 maggio 2012 - Palermo, Napoli, Bergamo, Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Monterrey*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventitre soggetti (palermitani, napoletani, casertani modenesi e di nazionalità messicana, polacca ed indiana) ritenuti responsabili di

l'operazione "Dionisio 2012" conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 18 ottobre 2012<sup>22</sup> a Milano, Reggio Calabria ed in altre province del territorio nazionale, che ha evidenziato la compartecipazione di una componente di Cosa nostra palermitana, facente capo a Fidanzati Guglielmo, e di elementi delle famiglie "Emmanuello" e "Rinzivillo" di Gela (CL), nell'ambito di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito da un cartello di cosche del mandamento jonico e tirrenico della 'ndrangheta, attivo tra la Calabria ed il nord Italia e dedito all'importazione in Europa, per il successivo trasferimento in Italia, di ingenti quantitativi di cocaina.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento. Riscontri investigativi hanno documentato anche l'operatività di sodalizi criminali composti da cittadini italiani ed extracomunitari. In proposito, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Easy Travel"<sup>23</sup>, ha individuato un'organizzazione criminale, con base operativa a Palermo ma con ramificazioni internazionali che, attraverso un meccanismo di truffa realizzato con tecniche di *phishing* e *sniffing*, carpiva sul web migliaia di codici di carte di credito di utenti ignari, per poi effettuare acquisti on-line.

La comunità cinese nel palermitano ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Soggetti di origine maghrebina risultano dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, talvolta in collegamento con elementi della criminalità locale. La componente senegalese e marocchina è attiva nella vendita di materiale o prodotti contraffatti. Romeni e nigeriani si sono segnalati per lo sfruttamento della prostituzione, esercitata anche all'interno di locali notturni.

---

associazione per delinquere finalizzata alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2006, ha consentito di accertare un fiorente traffico internazionale di stupefacenti, confermato dal sequestro circa 944 kg. di stupefacenti (cocaina ed hashish), trasportati anche da corrieri di stranieri. Tra gli indagati, 11 si sono resi irreperibili.

<sup>22</sup> Ha consentito di dare esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantadue persone perché ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose e dal carattere della trans nazionalità (l'operatività è stata documentata in Italia, Colombia, Ecuador, Germania, Belgio, Paesi Bassi ed Austria). L'attività di indagine ha individuato un cartello di cosche del "mandamento" jonico e tirrenico della 'ndrangheta attivo tra la Calabria ed il nord Italia dedito all'importazione in Europa, per il successivo trasferimento in Italia, di ingenti quantitativi di cocaina (tramite vettori navali ed aerei) con il fine di finanziare ed agevolare l'associazione a delinquere di tipo mafioso.

<sup>23</sup> Agosto 2009-dicembre 2012 - Palermo, Pordenone, Monserrato (CA), Brasile, Canada, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Italia, Stati Uniti, Svizzera - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di undici soggetti, tra cui quattro romeni, due bengalesi ed un palermitano, responsabili di associazione per delinquere, ricettazione, frode informatica, indebito utilizzo di carte di pagamento, aggravati dalla transnazionalità.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 gennaio 2012 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Letium", ha tratto in arresto 2 persone sbarcate da un traghetto proveniente dal capoluogo partenopeo, trovate in possesso di kg. 54 di hashish. Il 5 aprile 2012 è stato tratto in arresto un altro soggetto trovato in possesso, a bordo di un autoarticolato nella sua disponibilità, di kg. 200 circa di hashish. Il 18 settembre 2012, nell'ambito dell'operazione "Letium 2", la Polizia di Stato a Palermo, Bologna e Napoli ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 9 soggetti, partecipi di un'organizzazione criminale composta da cittadini italiani ed extracomunitari, che acquistavano lo stupefacente, in prevalenza hashish e cocaina, in Campania, per smerciarlo nel capoluogo siciliano. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 115 kg. di stupefacente. Il successivo 28 settembre è stata tratta in arresto un'altra persona, sorpresa con vari involucri di hashish celati all'interno della propria autovettura per un peso complessivo di circa 70 kg..

**13 gennaio 2012 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni, del valore di 10.000.000 di euro, nei confronti di 2 soggetti di Belmonte Mezzagno (PA), ritenuti contigui al gruppo criminale di Bernardo Provenzano e Benedetto Spera. Nella circostanza, sono stati sequestrati 37 autocarri, 14 autovetture, 2 betoniere e 13 terreni, nonché il capitale sociale di un'azienda attiva in lavori di metanizzazione.

**7 febbraio 2012 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un esponente della famiglia mafiosa di "San Lorenzo". Il provvedimento, che ha interessato altri 3 affiliati, ha riguardato beni per un valore stimato di oltre 3.000.000 di euro.

**21 febbraio 2012 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, appartenenti alla famiglia palermitana di "Pagliarelli", ritenute responsabili di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

**Febbraio 2012 - Partinico (PA) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a confisca 4 attività commerciali, numerosi beni mobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 8.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore vinicolo, già tratto in arresto nel 2004 per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Terra bruciata".

**16 marzo 2012 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni per un valore complessivo stimato in oltre 5.000.000 di euro nella disponibilità di un affiliato alla famiglia mafiosa di "San Lorenzo" e di altre 7 persone.

**20 marzo 2012 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un affiliato alla famiglia mafiosa di Carini (PA) e di altri 9 soggetti per un valore stimato di oltre 1.500.000 di euro.

**23 marzo 2012 - Palermo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Brick", ha dato esecuzione ad un sequestro di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e beni aziendali, per un valore complessivo di 13.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore contiguo alla famiglia di Carini (PA).

**28 marzo 2012 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un decreto di sequestro di beni consistenti in 5 unità immobiliari, 3 lotti di terreno, 1 autovettura e 2 rapporti bancari, del valore complessivo di 1 milione di euro, riconducibili ad un affiliato a Cosa nostra, attualmente detenuto.

**3 aprile 2012 - Lercara Friddi (PA) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito delle indagini relative a un omicidio commesso in Vallelunga Pratameno (CL) il 19 aprile 1988 di un soggetto rinvenuto carbonizzato all'interno di un'autovettura incendiata, hanno dato esecuzione a un decreto di fermo d'indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e omicidio a carico di un pregiudicato, ritenuto responsabile, in concorso, del citato delitto.

**11 aprile 2012 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per estorsione aggravata e continuata, 2 pregiudicati sorpresi mentre ricevevano 18.000 euro dai titolari di alcuni esercizi commerciali di Palermo; altre due persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto per il medesimo reato.

**16 aprile 2012 - Palermo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Goog fellows*", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro, riconducibili a 12 soggetti inseriti nell'organigramma della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù di Palermo.

**17 aprile 2012 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Fra i destinatari dei provvedimenti figurano Francesco Lo Gerfo, ritenuto elemento di vertice della famiglia di Misilmeri (PA) e Stefano Polizzi, considerato il capo della famiglia di Bolognetta (PA) e Antonio Messicati Vitale, capo della famiglia di Villabate (PA) - rifugiatisi all'estero. Le indagini hanno consentito di accertare l'azione pervasiva del sodalizio all'interno dell'amministrazione comunale di Misilmeri; sono stati, inoltre, documentati gli interessi illeciti della consorteria connessi con la gestione del ciclo dei rifiuti, attuata attraverso l'infiltrazione del "Coinser" (Conorzio per la raccolta dei rifiuti in 22 Comuni), nonché con l'imposizione del pizzo a imprenditori e commercianti del luogo e con il controllo di una serie di attività criminali eseguite per il sostegno degli associati ("mesate" ai sodali, sostentamento delle famiglie dei detenuti, parcelle degli avvocati).

**22 maggio 2012 - Palermo, Napoli, Bergamo e Modena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Monterrey*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 23 soggetti (palermitani, napoletani, casertani modenesi e di nazionalità messicana, polacca ed indiana) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2006, ha consentito di accertare un fiorente traffico internazionale di droga, confermato dal sequestro di circa 944 kg. di stupefacenti (cocaina ed hashish), trasportati anche da corrieri di stranieri.

**25 maggio 2012 - Palermo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Coffee break*", ha sottoposto a sequestro, a Palermo, 5 società, di cui due operanti nel settore del commercio all'ingrosso di caffè, due bar, di cui uno con annessa sala giochi, e una palestra, per un valore complessivo di 4.000.000 di euro, riconducibili ad un pluripregiudicato, già condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa e considerato uomo di fiducia di Riina Salvatore. All'esito delle investigazioni sono stati inoltre segnalati alla competente Autorità Giudiziaria 11 soggetti per concorso in trasferimento fraudolento di valori.

**30 maggio 2012 - Palermo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Dirty bet*", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, quattro dei quali già detenuti per delitti di tipo mafioso, per i reati di esercizio abusivo dell'attività di gioco o scommessa, con l'aggravante di cui all'art 7 del d.l. n. 152/1991, nonché sottoposto a sequestro beni aziendali per un totale di circa 500.000 euro. I soggetti destinatari del provvedimento restrittivo sono tutti riconducibili al clan di "San Lorenzo-Tommaso Natale" di Palermo.

**Giugno 2012 - Palermo, Capaci (PA), Villabate (PA) - La Guardia di Finanza** ha sequestrato beni immobili, interi complessi aziendali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 2.500.000 euro, riconducibili a Liga Giuseppe, ritenuto il capo del mandamento mafioso di Palermo "San Lorenzo-Tommaso Natale" dopo l'arresto di Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Con il medesimo provvedimento, la prefata Autorità Giudiziaria ha altresì disposto la sospensione temporanea dell'amministrazione di 18 società e cooperative attive nel settore edile, il cui valore è stimabile in 25.000.000 di euro.

**4 giugno 2012 - Palermo, Enna e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti

pubblici e truffa aggravata. L'attività d'indagine ha consentito di verificare l'irregolarità delle procedure di collaudo dei lavori di completamento del porto turistico di Balestrate (PA), per cui sarebbe stato impiegato calcestruzzo di qualità differente e inferiore ai valori previsti, con il coinvolgimento di liberi professionisti, fra cui un imprenditore appartenente alla famiglia mafiosa di Borgetto (PA) e funzionari pubblici, responsabili di avere omesso i controlli di competenza e rilasciato certificazione falsa in relazione alla citata struttura.

**2 luglio 2012 - Province di Palermo e Trapani - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Il Livello*", ha dato esecuzione ad un sequestro di imprese attive nel settore della distribuzione di detersivi ed articoli della casa, di beni mobili ed immobili nonché di disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 208.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore palermitano indagato per associazione mafiosa ed impiego di denaro di provenienza illecita, ritenuto contiguo alle famiglie della Noce, di Torretta e di Carini.

**28 luglio 2012 e dicembre 2012 - Palermo e provincia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*American Dream*", in due distinti interventi, ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, aziende commerciali e quote societarie di imprese operanti nella grande distribuzione di detersivi ed articoli per la casa nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato di oltre 458.000.000 di euro, riconducibili ad un gruppo imprenditoriale considerato contiguo alle famiglie mafiose di Carini e Partanna-Mondello.

**11 settembre 2012 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un affiliato al mandamento mafioso di "Porta Nuova". Il provvedimento ha riguardato una società e beni immobili per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

**19 settembre 2012 - Palermo - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di un imprenditore edile ritenuto "vicino" ad esponenti di spicco di Cosa nostra. Il provvedimento fa seguito ad indagini in ordine agli appalti per il c.d. passante ferroviario e per il tram del capoluogo siciliano, che hanno evidenziato la forte ingerenza di Cosa nostra nei predetti lavori edili, gestiti da imprese riconducibili al destinatario del provvedimento. Il valore dei beni sequestrati, consistenti in compendi aziendali, unità mobiliari ed immobiliari, ammonta a circa 8.000.000 di euro.

**19 settembre 2012 - Palermo, Monreale (PA), San Giuseppe Jato (PA), San Cipirello (PA) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, complessi aziendali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 10.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore agricolo, già tratto in arresto per associazione di tipo mafioso. Nel successivo mese di novembre la citata Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro, per un valore stimato di 150.000 euro, di un'ulteriore ditta individuale riconducibile al prefato soggetto.

**23 ottobre 2012 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Atropos*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 persone (di cui 3 già detenute) ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, interposizione fittizia di beni ed altro. Le indagini hanno consentito di ricostruire la struttura operativa delle famiglie operanti nei quartieri Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina, nell'ambito del mandamento mafioso della "Noce". In particolare, è stata individuata l'organizzazione di vertice del sodalizio mafioso in argomento ed è stata definita l'intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti operanti nel territorio di riferimento a quel mandamento mafioso. Tra i destinatari del provvedimento figurano Franco Picone, attuale capo mandamento del sodalizio mafioso, Fabio Chiovaro, Gaetano Maranzano e Vincenzo Tummina (già detenuto), capi famiglia referenti per l'organizzazione nei quartieri palermitani della Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina. Le indagini si sono avvalse anche del contributo di alcuni imprenditori taglieggiati che hanno denunciato le condotte estorsive subite. Nel corso dell'operazione è stata data esecuzione anche ad un provvedimento di sequestro di beni e complessi aziendali riconducibili ad esponenti della consortereria mafiosa e costituiti da 8 esercizi commerciali attivi nel settore del commercio e delle scommesse sportive.

**26 settembre 2012 - Palermo, Termini Imerese (PA), Trabia (PA) e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni, nei confronti di un elemento apicale della famiglia mafiosa di Trabia detenuto e di 4 suoi familiari. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 1.500.000 euro.

**13 novembre 2012 - Palermo e Napoli - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Paglia e fieno - For Four*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio di droga. L'indagine ha consentito di individuare 2 articolati sodalizi criminali dediti al traffico di cocaina, eroina, hashish e marijuana. Lo stupefacente, acquistato nella zona di Napoli, veniva trasportato in Sicilia anche tramite corrieri di origine campana e spacciato a Palermo e nei comuni limitrofi.

**17 dicembre 2012 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a confisca beni immobili, per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, riconducibili a Biondino Salvatore, elemento di vertice della famiglia mafiosa palermitana di "San Lorenzo", condannato all'ergastolo per le stragi di Capaci e di via D'Amelio, e Biondo Salvatore, anch'egli con un ruolo attivo nella strage di Capaci, contribuendo a nascondere l'esplosivo e a trasportarlo nel cunicolo dell'autostrada.

**Agosto 2009-dicembre 2012 - Palermo, Pordenone, Monserrato (CA), Brasile, Canada, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Italia, Stati Uniti, Svizzera - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Easy Travel*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, tra cui 4 romeni, 2 bengalesi e 1 palermitano, responsabili di associazione per delinquere, ricettazione, frode informatica, indebito utilizzo di carte di pagamento, aggravati dalla transnazionalità. L'organizzazione criminale, con base operativa a Palermo ma con ramificazioni internazionali, attraverso un meccanismo di truffa realizzato con tecniche di *phishing* e *sniffing*, carpiva sul web migliaia di codici di carte di credito di utenti ignari, che venivano poi utilizzati per acquisti on line.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

Gli assetti criminali della provincia di Agrigento risultano influenzati dall'incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e dall'arresto del rappresentante provinciale Leo Sutura<sup>24</sup>, il quale, agevolato dai privilegiati rapporti con il latitante Matteo Messina Denaro e dalle catture di Giuseppe Falsone e del successore Gerlandino Messina, avrebbe assunto la direzione dell'organizzazione mafiosa agrigentina ed avrebbe tentato di riattivare qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle limitrofe province trapanesi e palermitane, finalizzati ad affermare una strategia unitaria e condivisa in ambito interprovinciale.

In particolare, il 26 giugno 2012 ad Agrigento, Caltanissetta e Palermo, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Nuova Cupola", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di quarantanove soggetti, fra i quali, oltre al citato Leo Sutura, elementi ritenuti figure apicali nell'organigramma delle famiglie mafiose di Agrigento, Palma di Montechiaro, Favara, Porto Empedocle, Siculiana, Raffadali, Santa Elisabetta, Casteltermini e Sambuca di Sicilia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione ed altro. L'indagine ha consentito di individuare la struttura e l'andamento della compagine mafiosa nella provincia agrigentina dopo le catture degli allora rappresentanti provinciali Falsone Giuseppe e Messina Gerlandino. Il 20 luglio successivo è stata eseguita un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di quarantasei soggetti, quasi tutti già detenuti perché destinatari del precedente provvedimento di fermo, poiché era emersa la loro appartenenza all'associazione mafiosa Cosa nostra, con particolare riferimento all'articolazione operante nei comuni di Agrigento, Favara, Siculiana, Porto Empedocle, Lampedusa, Sambuca di Sicilia e altre località della provincia agrigentina, nonché di Ventimiglia di Sicilia (PA). L'attività investigativa ha confermato il ruolo apicale, in ambito provinciale, di Leo Sutura ed ha evidenziato un costituendo ottavo mandamento<sup>25</sup> con a capo Francesco Ribisi<sup>26</sup>, figura in ascesa nel panorama criminale agrigentino. Le indagini hanno, inoltre, rilevato forti condizionamenti nelle attività economiche di Porto Empedocle, Realmonte e Siculiana, soprattutto nel settore edile ed in quello delle forniture di calcestruzzo.

A livello provinciale, anche in considerazione delle risultanze investigative, vengono censiti i mandamenti di "Agrigento", "Burgio", "Campobello di Licata", "Cianciana", "Giardina Gallotti", "Ribera", "Sambuca di Sicilia" e "Santa Margherita Belice".

A fronte di una quasi totalizzante presenza di Cosa nostra agrigentina sul territorio provinciale, si rilevano ancora gruppi di elementi stiddari (Palma di Montechiaro, Gela, Camastra). In particolare, Cosa nostra continuerebbe ad occuparsi del controllo degli appalti pubblici mentre gli stiddari si occuperebbero della spaccio di stupefacenti soprattutto a livello locale e delle estorsioni a piccoli commercianti ed esercizi pubblici.

In relazione alle dinamiche di Cosa nostra agrigentina, rilevano i suicidi di Pietro Ribisi (11 ottobre 2012, Casa di Reclusione di Carinola-CE), elemento apicale dell'omonima componente, storicamente ai vertici della famiglia di Palma di Montechiaro, e di Francesco Baiamonte (20 ottobre 2012, Istituto penitenziario "Pagliarelli" di Palermo), affiliato alla famiglia di Casteltermini, oltretutto le scarcerazioni di alcuni qualificati soggetti mafiosi, tra cui quella del 14 novembre 2012 per espiazione pena di un soggetto già esponente di vertice della famiglia di Canicattì.

L'operatività dei gruppi stiddari agrigentini potrebbe altresì giovare della scarcerazione, avvenuta il 13 dicembre 2012, di due soggetti organici alla famiglia dei "Pace". Si segnala, inoltre,

<sup>24</sup> Leo Sutura, nato a Sambuca di Sicilia (AG) il 18.01.1950, ivi residente, arrestato nell'ambito dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012.

<sup>25</sup> Che doveva ricomprendere i comuni di Agrigento, Favara, Palma di Montechiaro e Porto Empedocle.

<sup>26</sup> Dando per certo il proprio controllo su Agrigento e Palma di Montechiaro, il Ribisi si spingeva ad ipotizzare il controllo di Porto Empedocle. In tal modo egli avrebbe sanato la situazione caotica generatasi a Porto Empedocle a causa della direzione di Fabrizio Messina, succeduto al fratello Gerlandino dopo la sua cattura.

il duplice omicidio<sup>27</sup> di Giuseppe Condello e Vincenzo Priolo, il cui movente potrebbe ricondursi a dinamiche interne alle articolazioni mafiose di Palma di Montechiaro, caratterizzate dai tentativi posti in essere dagli esponenti della locale famiglia di Cosa nostra di assumere la leadership criminale sui gruppi stiddari.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio grazie ad un continuo ricambio degli affiliati e capi. Le risultanze processuali confermano che le attività criminali delle famiglie mafiose riguardano le estorsioni, lo smaltimento dei rifiuti, la costruzione di manufatti edilizi, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti nonché, più in generale, il controllo degli appalti.

Il tessuto sociale agrigentino, d'altra parte, è stato permeato da connessioni tra mafia-imprenditoria-politica che hanno determinato lo scioglimento, negli anni scorsi, di alcuni Consigli comunali. In particolare, dal 30 marzo 2012 il Comune di Racalmuto è sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa.

Sono molteplici le grandi opere infrastrutturali in corso o di prossima realizzazione che possono polarizzare l'attenzione della criminalità organizzata: il raddoppio, iniziato nel 2008, della Strada Statale 640 che collega le province di Agrigento e Caltanissetta e la realizzazione del Rigassificatore a Porto Empedocle. Le attività d'indagine hanno confermato che gli stanziamenti di denaro per la realizzazione delle opere pubbliche hanno indotto le consorterie mafiose locali ad inserire le proprie imprese nell'effettuazione dei lavori e nelle forniture, oppure, ad imporre le tangenti alle affidatarie.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche.

L'attività imprenditoriale volta all'acquisizione di appalti pubblici (nelle fasi del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e del cemento), l'interesse per il settore agricolo e per la distribuzione alimentare danno conto delle "professionalità" acquisite da importanti "uomini d'onore", spesso anche attraverso soggetti incensurati.

Specifiche attività investigative hanno documentato come, anche in tale provincia, le imprese collegate al cosiddetto "ciclo del cemento" siano sensibili alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Si rileva, inoltre, l'imposizione di mezzi e mano d'opera nel corso della fase di cantierizzazione nonché dell'esecuzione delle forniture da parte di ditte locali, anche a prezzi non competitivi.

Le pratiche estorsive costituiscono la fonte primaria di proventi da destinare al sostentamento degli associati alle organizzazioni criminali e testimoniano l'affermazione del potere sul territorio. Cosa nostra realizza così sia gli obiettivi economici, con una acquisizione costante e regolare di profitti, che di politica criminale, operando un sistematico controllo del territorio e alterando i meccanismi concorrenziali e gli equilibri di mercato.

Gli atti intimidatori in pregiudizio di ditte o società interessate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani fanno ritenere che le organizzazioni criminali tentino di inquinare le attività economiche connesse.

L'area provinciale è interessata dai reati connessi agli stupefacenti. Il traffico si sviluppa principalmente nel capoluogo e nei centri più densamente popolati quali Favara, Licata, Canicattì, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Menfi, Sciacca e Ribera.

Non trascurabili appaiono, inoltre, i legami intrattenuti con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina, ritenuti basilari per il traffico internazionale di droga e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

<sup>27</sup> Palma di Montechiaro, 26 gennaio 2012

Cosa nostra non sembra interessata direttamente al traffico degli esseri umani ed alle manifestazioni ad esso correlate.

Le organizzazioni criminali straniere manifestano una limitata operatività nei settori illeciti dello sfruttamento del lavoro nero (pesca ed agricoltura da parte di nordafricani) e della prostituzione, del traffico (ad opera di africani e di elementi originari dell'est europeo) e del trasporto di stupefacente (corrieri). Si riscontrano aggregazioni di immigrati che, occasionalmente, e senza un programma criminoso a lungo termine, consumano reati anche di carattere predatorio.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha riguardato in particolar modo l'isola di Lampedusa. Le attività investigative di contrasto al favoreggiamento hanno continuato ad evidenziare sia le condizioni disumane di viaggio che l'utilizzo di metodi violenti degli scafisti nei confronti dei migranti.